

Padoa Schioppa apre la concertazione con Bankitalia

Il ministro dell'Economia vedrà ogni settimana Draghi. Si accelera la ricognizione sul bilancio

di Bianca Di Giovanni / Roma

SI VOLTA PAGINA Nuovo corso nei rapporti tra Via Venti Settembre e Via Nazionale. Il ministro dell'Economia e il governatore di Banca d'Italia si incontreranno ogni settimana per fare il punto sulla situazione economica. Lo hanno deciso ieri al termine del

primo dei colloqui in programma, che si è svolto nelle stanze del Tesoro. Si sa che Tommaso Padoa-Schioppa tiene in gran conto un motto di Luigi Einaudi, «Conoscere per deliberare». Se la bussola è la conoscenza, si comprende perché abbia voluto creare un canale di comunicazione permanente con l'istituzione economica più prestigiosa del Paese.

Finiti i tempi della guerra aperta tra Tesoro e Bankitalia, quando Giulio Tremonti (poi anche Domenico Siniscalco) e Antonio Fazio non perdevano occasione per ingaggiare un corpo a corpo, magari anche nelle sedi internazionali. L'aria sembrava cambiata con l'arrivo di Mario Draghi, ma anche con il neogovernatore alla fine Tremonti riuscì a perdere la pazienza nell'incontro a Washington con il Fondo monetario internazionale. Evidentemente ci voleva un nuovo ministro per riaprire un dialogo malamente interrotto. Così oggi si ricomincia, in stile anglosassone: con questi «weekly breakfast meetings» (co-

lazioni settimanali) tra il numero uno della Federal Reserve e il segretario del Tesoro, che negli Usa sono una tradizione consolidata. Nulla è filtrato del faccia a faccia di ieri tra Padoa-Schioppa e Draghi, ma c'è da scommettere che al centro del colloquio ci siano stati i conti pubblici e la gestione del debito del Paese, tema su cui si concentra l'attenzione dei mercati internazionali. Solo dopo qualche ora, nel pomeriggio, Padoa-Schioppa ha visto anche Romano Prodi a Palazzo Chigi. «È andato tutto benissimo», ha commentato il premier uscendo. Anche con lui, un check up sui conti pubblici soprattutto in vista del

Un appuntamento sul modello di quello che negli Usa mette insieme il capo della Fed e il ministro



Il ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa Foto di Mario De Renzi/Ansa

prossimo viaggio di Prodi a Bruxelles il 29 maggio, quando incontrerà il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso. Con Prodi il titolare dell'Economia avrebbe discusso anche l'organizzazione dell'agenda politico-finanziaria e la distribuzione delle deleghe all'interno del dicastero.

In ogni caso è sul fronte dei conti pubblici che il tempo stringe: bisogna completare la «due diligence» (cioè la ricognizione) sul bilancio pubblico al più presto. In base alle conclusioni si deciderà se avviare una manovra correttiva a metà anno e l'eventuale ammontare. Finora l'unico a fare

una cifra è stato il Fondo monetario, che ha parlato di una manovra da 7 miliardi. La Commissione Ue ha indicato uno sfioramento di tre decimi di punto rispetto agli obiettivi concordati (pari a 5 miliardi di euro). Indiscrezioni filtrate nei giorni scorsi dai tecnici del Tesoro parlano di conti fuori linea nella sanità, nel comparto del pubblico impiego e nella spesa degli enti locali. La Ragioneria terminerà il suo screening nel giro di una settimana. Si procederà a un confronto tra tutte le «fonti» sui numeri di finanza pubblica, inclusa per l'appunto la Banca d'Italia. Ancora non è sciolto il nodo sull'opportunità di creare

una commissione di saggi per verificare ed informare il ministro sullo stato delle casse pubbliche. Quanto alla manovra, se si avvierà contestualmente sarà avviata anche una misura per il rilancio dell'economia, per evitare che di congelare la ripresa già in atto.

Incontro con Prodi che prepara il primo vertice europeo il 29 maggio con Barroso

FASSINO

«Nel Sud ci sarà un cambiamento radicale»

CROTONE «Con il Governo Prodi il Sud può attendersi un cambiamento radicale di attenzione e di atteggiamento», ha detto il segretario Ds Piero Fassino aggiungendo che nel programma del centrosinistra «il Mezzogiorno non è stato relegato, come era nei discorsi di Berlusconi, ad una riga formale che si metteva per dovere, ma è diventato uno dei capitoli centrali del programma di governo».

Fassino ha aggiunto che il centrosinistra intende perseguire «una politica che sia capace di garantire ad ogni regione e ad ogni area del Paese la valorizzazione al meglio delle proprie risorse ed energie e così far crescere l'Italia intera». Non a caso, ha concluso Fassino, «uno degli elementi di novità sta in un Governo che vuole unire l'Italia e non dividerla come è stato con il governo Berlusconi». «Il ponte di Messina non rappresenta una priorità per lo sviluppo economico del Mezzogiorno», ha aggiunto il segretario Ds. «Altre priorità premono. Penso - ha detto ancora Fassino parlando da Crotone dove ha preso parte ad una manifestazione elettorale - all'ammodernamento di tutta la rete ferroviaria; penso ad un forte investimento sulla portualità, penso ad una politica che sfrutti la navigazione del mare. Ed è a partire da queste priorità che bisogna mettere in campo un grande piano di investimenti pubblici per le infrastrutture del Sud».

Come ricostruire l'Italia. Lavoro, conti in regola e senso civico

ECONOMIA

Conti sotto la lente e lotta all'evasione

La squadra di Via Venti Settembre è impegnata nella «due diligence» sui conti pubblici. Non si sa ancora se verrà affidata ad una commissione temporanea di esperti esterni. Una volta conclusa la ricognizione, tra un paio di settimane, si deciderà sull'ipotesi di manovra bis e si inizierà a scrivere il Dpef. Sul fronte delle entrate il primo passo è la lotta all'evasione. Quanto alla questione Irap, si va verso la conferma del decreto varato dal governo Berlusconi che esclude il cosiddetto ravvedimento operoso. L'imposta va pagata per intero fino a quando non vi sarà una decisione ufficiale della corte europea, che potrebbe anche essere favorevole. Terzo passo, una misura ancora allo studio sull'ultimo concordato-condono varato da Tremonti: si vogliono rispettare gli impegni con gli elettori e quindi abolirlo, ma si dovrà studiare una alternativa per ottenere lo stesso gettito rispettando gli impegni con Bruxelles.

SVILUPPO

Mano tesa ai «piccoli» e guerra al caro-energia

Il primo dossier che Pier Luigi Bersani ha voluto aprire è quello dell'energia. Si studiano le liberalizzazioni del settore per evitare che «nicchie» monopoliste mettano ancora in ginocchio il Paese. Riflettori puntati anche sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili. Un capitolo a parte poi è dedicato alle infrastrutture energetiche (degasificatori?). Passando all'industria, il primo tassello è il cavallo di battaglia del programma Prodi: il taglio di 5 punti del costo del lavoro. Ancora presto per dire se sarà generalizzato o mirato alle imprese più esposte all'export. In vista una revisione complessiva degli incentivi, puntando ad un sistema più efficace per aumentare la competitività. L'obiettivo è far nascere nuove imprese e far crescere chi è troppo piccolo per competere. Sul fronte dell'internazionalizzazione si pensa ad un sostegno ai marchi e ai brevetti, e a un impegno speciale sull'innovazione.

LAVORO

Prima di tutto i precari ma anche i contratti

Il neoministro del lavoro, Cesare Damiano, ha ben chiare le priorità da affrontare. È stato proprio lui, per mesi e mesi, a guidare la discussione, all'interno dell'Unione, per definire il programma di governo su questo tema cruciale. Il primo punto da affrontare è unanimemente individuato nella necessità di superare la legge 30 e ribaltare i principi che regolano attualmente il mercato del lavoro. Si tratta, in sostanza, di superare un uso indiscriminato dei contratti «precari» e di incentivare le imprese a ricorrere al lavoro a tempo indeterminato rendendo meno «a buon mercato» quello precario e a tempo indeterminato. Ma dopo cinque anni di muro contro muro, dal nuovo governo ci si attende anche una ripresa del dialogo con le parti sociali. E in questo ambito potrebbero maturare le condizioni anche per aprire la discussione sul rinnovamento dei modelli contrattuali.

FAMIGLIA

Far nascere più bambini e assistenza agli anziani

Far nascere più bambini ed assistere gli anziani: sono le due priorità del neoministero della famiglia. Ad annunciarlo è stata la responsabile del ministero, Rosy Bindi, la stessa che non appena comunicata la squadra dei ministri aveva lamentato una presenza delle donne inferiore alle aspettative. Non le era andato giù neanche il fatto che fossero alla guida di ministeri senza portafoglio, ad eccezione di Livia Turco. «L'istituzione del ministero - ha detto Bindi - è coerente con il programma dell'Unione» che intende dare attuazione in modo organico alle politiche familiari. Due le priorità: «Devono nascere più bambini. Ora ne nascono pochi e meno di quanti sono desiderati». A questo scopo, il ministro ritiene necessari interventi sul piano del sostegno economico e sul piano di una rete di servizi. L'altro tema - ha aggiunto Bindi - è l'assistenza agli anziani: «In una famiglia su 5 c'è un anziano non autosufficiente. E questo è un peso economico e spirituale».

GIOVANI

A agevolazioni per ottenere i mutui

«Si devono innanzitutto costruire le politiche per i giovani in un paese che ha fatto davvero poco in questi anni». Giovanna Melandri, alle prese con un ministero esordiente ha già chiare alcune priorità. Per i giovani: avviare una commissione con le banche per studiare agevolazioni sui tassi di interesse per erogare mutui a condizioni favorevoli. Fare in modo che la riforma della legge 30 intervenga sui meccanismi che oggi di fatto trasformano la flessibilità del lavoro in precarietà. «Si deve inoltre creare una reale mobilità sociale: ai giovani devono essere date concretamente tutte le possibilità di andare avanti negli studi e nella specializzazione a prescindere dalla propria condizione economico-sociale». Melandri ha anche la delega allo Sport. La priorità in questo settore: far diventare lo sport un nuovo diritto di cittadinanza. La ministra avvierà un tavolo di confronto permanente presso il ministero con il Coni, le Regioni, la Scuola, il ministero della Sanità per fare «politiche condivise».

SANITÀ

Livia Turco vuole dare fiducia ai cittadini

Ridare la speranza di una sanità pubblica efficiente. Questo uno dei primi obiettivi da raggiungere. «Voglio ricreare fiducia tra i cittadini e il sistema sanitario, occuparmi della loro salute, pensando ad esempio a priorità come quella dei tumori femminili così diffusi nel Mezzogiorno, l'obesità giovanile e la condizione delle persone anziane non autosufficienti croniche». Livia Turco preferisce studiare la delicata materia. «Sicuramente voglio parlare di salute e di obiettivi di salute, chiamando tutte le persone disponibili, a partire dai medici e dalle strutture ospedaliere fino ai presidi territoriali e ai cittadini stessi, e fare di tutto perché si possa stare in salute». Tra le priorità annunciate ci sarà anche la lotta all'Aids. Livia Turco ha spiegato qualche tempo fa che «sarà una priorità del nuovo governo favorire una cooperazione volta a promuovere lo sviluppo sanitario dei paesi in difficoltà».

scheda a cura di Bianca Di Giovanni e Maria Zegarelli

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY

Deberlusconizzare l'Italia

Quando Prodi, presentando il governo, ha pronunciato espressioni ormai desuete come «etica» e «legalità», qualcuno si sarà fatto il segno della croce, qualcun altro i debiti scongiurati. Non ci eravamo più abituati. È questa la prima sfida: deberlusconizzare l'Italia ben oltre i confini della Casa della Libertà. Eliminare lo stupore che accompagna le parole «legge» e «regola», il fastidio che circonda il termine «giustizia», la rassegnazione che foderà concetti come «mafia» e «corruzione». Rovesciare come un calzino il Paese di Sottosopra in cui viviamo dal 1994. Rieducare gli italiani a camminare con i piedi e non con le mani. Ripristinare la logica, il buonsenso, la decenza. Un ottimo inizio potrebbe

essere una trasferta di tutto il governo in Sicilia per stringersi intorno a Rita Borsellino, che finora non è stata granché aiutata. Ottimo anche il proposito di decongestionare le carceri con un'amnistia (purché siano esclusi reati finanziari, corruzione e abusi, visto che in prigione per questi reati non c'è nessuno) e quello di tagliare le scorte inutili. Anche perché Moggi usa i funzionari di polizia per i suoi porci comodi, per pattugliare la casa del figlio e assistere le amiche nello shopping. Intanto Previti esce ogni mattina dagli arresti domiciliari per fare due passi con tanto di scorta. Tipica scena da Paese di Sottosopra: in quelli normali lo Stato non proteggerebbe Previti dai passanti, ma eventualmente i passanti da Previti. Del

resto, in un paese normale Annamaria Franzoni non farebbe la baby sitter. Ci vuol altro che un cambio di governo, insomma, per estinguere il berlusconismo. Che è come il diavolo: si annida nei particolari.

Il Foglio spiega che Arturo Parisi alla Giustizia allarmava i «centristi» dell'Unione «per le sue forti amicizie con certe procure». Ecco, l'amicizia con certi pregiudicati non è un problema. Quelle con certe procure sì. Siamo al punto che stare dalla parte delle guardie anziché dei ladri è motivo di vergogna. Il Riformista, che è l'inserto satirico del Foglio, boccia la lotta all'evasione annunciata da Prodi: «Voto 4 sul fisco, perché evadere le tasse è un'autodifesa dalla troppa tassazione». Questo sì che è parlar chia-

ro. Bellachioma non saprebbe dire meglio.

Paolo Cento detto Er Piotta, neosottosegretario all'Economia per i Verdi, definisce l'informazione sul caso Moggi & C. «odiosa gogna mediatica», fingendo di ignorare che senza i giornali e le intercettazioni avremmo ancora Moggi e Giraud alla Juve, Pairetto designatore Uefa, Mazzini e De Santis a rappresentare l'Italia ai mondiali, il sederinodoro Carraro morbidamente assiso sul pallone marcio e Paparesta chiuso a chiave nello stanzone. Anziché patrocinare la legge per de-partitizzare la Rai (già 30 mila le firme), il ds Fabrizio Morri chiede la testa di Mimun: come se spettasse al nuovo governo designare i direttori dei tg. Cesare Romiti, persona solitamente ac-

corta, prende carta e penna per scrivere al Corriere di essere stato «pienamente assolto» a Torino nel processo per falso in bilancio con la formula «fatto non previsto dalla legge come reato»: in realtà fu condannato in primo, secondo e terzo grado per aver falsificato i bilanci Fiat per pagare tangenti ai partiti; poi Berlusconi abolì il reato e i giudici dovettero prenderne atto. La formula, insomma, è «il fatto non è più previsto come reato», mentre lo era quando lui lo commise. E non si vede proprio che cosa ci sia da vantarsi. Ecco, deberlusconizzare l'Italia vuol dire mettere in imbarazzo gli stessi berlusconiani quando sparano le loro berlusconate. Come l'on.avv.prof. (ma non più pres.) Pecorella, che critica il proposito di Mastella di sbaraccare subi-

to il nuovo ordinamento giudiziario: «È un atto di sottomissione del nuovo governo ai diktat della magistratura». Qualcuno spiegherà a questo signore che l'era dei governi sottomessi ai diktat degli imputati è finita.

Poi c'è Bellachioma, sempre più meraviglioso. Non si sa a quale titolo, il padrone del Milan invita il vicepresidente del Milan Galliani a non dimettersi dalla Lega Calcio. Poi accusa la sinistra di «mettere le mani sul calcio tramite Guido Rossi», e intima a quest'ultimo di «non cambiare le regole»; proprio lui che non ha fatto altro, vedi falso in bilancio. Poi chiude in bellezza: «Napolitano mi ha garantito che non permetterebbe l'occupazione della Rai da parte della sinistra». Deve averglielo detto a Sofia.